

EX VOTO DEL RIMINESE TRA LA FINE DEL XIV E L'INIZIO DEL XVI SECOLO

Questo non vuole essere uno studio organico, ma più semplicemente un repertorio di fonti archivistiche riferite alla città e al suo contado, distribuite cronologicamente tra la fine del XIV e l'inizio del XVI secolo. Il tema degli *ex voto* nell'area riminese è già stato oggetto di ricerche specifiche¹; tuttavia credo che il presente lavoro possa risultare di qualche utilità, per due ragioni almeno: innanzitutto perché fino ad oggi si è data preminente attenzione alle testimonianze materiali, lasciando in subordine la documentazione scritta². Di conseguenza (ecco la seconda ragione), ne è scaturito un quadro parziale, dove prevalgono gli oggetti suscettibili di conservazione, mentre mancano del tutto o rimangono ai margini quelli intrinsecamente effimeri, rilevabili solo attraverso le carte coeve.

Le quali carte sul finire del Trecento, iniziando a segnalare gli oggetti votivi, mostrano un netto prevalere di offerte antropomorfe³. È ben vero

¹ Si veda soprattutto: *Figura culto cultura. I dipinti votivi della diocesi di Rimini*, a cura di P. MELDINI, G. MILANTONI, A. SISTRI, P. TERENCE, A. TURCHINI, Rimini 1981.

² Riferimenti documentari compaiono nei seguenti scritti di Angelo Turchini: *Culto*, in *Figura culto cultura*, cit., pp. 33-45; *Santuari e voti nel XVI e XVII secolo*, in *Figura culto cultura*, cit., pp. 344-395; *Clero e fedeli a Rimini in età post-tridentina*, Roma 1978, pp. 156-164 (limitatamente alla seconda metà del Cinquecento); *Credenze, chiesa e religione a Rimini*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, IV, Rimini 1978, pp. 41-49 (limitatamente agli ultimi due secoli).

³ Non starò a dilungarmi sull'origine di tali costumanze, che risalgono quantomeno alla fase protostorica e che il cristianesimo ha fatto proprie, inglobando le manifestazioni cultuali pagane. Per analogia con i materiali votivi tardomedievali qui descritti, ricordo la stipe di Villa Ruffi sul colle di Covignano (A. FONTEMAGGI - O. PIOLANTI, *Un colle, la sua storia, la sua anima*, in *Alle pendici del Paradiso*, Rimini 1996, pp. 125-127, 147-148), il cosiddetto « Santuario della Tanaccia » a San Marino (*Le radici del Titano*, Repubblica di San Marino 1994, *passim*), l'area

che la più antica segnalazione di *ex voto* va riferita a un dipinto del beato Gregorio da Verucchio, effigiato sulla sua stessa arca nel 1380; ma poco dopo, a partire dal dicembre 1387, la cattedrale riminese di S. Colomba presenta uno scenario d'altro tipo. A quella data la chiesa matrice conserva 22 paia di occhi d'argento, la cui derivazione è chiaramente legata alla figura di S. Lucia, che vanta un altare e un culto ormai consolidato in quella chiesa. L'anno seguente poi, col ritrovamento del corpo incorrotto di Giovanni Gueruli, inizia in cattedrale la venerazione per questo canonico, che possiamo seguire attraverso il libro dei miracoli e le scritture contabili del tempo, giunte parzialmente fino a noi.

Per quanto incompleto, il libro dei miracoli, raccoglie un buon numero di prodigi verificatisi per l'intercessione del beato Giovanni. Molto frequenti nei primi giorni e mesi, poi via via più radi, sono 161 i casi di cui è rimasta memoria scritta fra il 1388 e il 1397. Tra questi, 134 permettono di conoscere la natura dell'offerta votiva. Figurano così: 35 immagini (delle quali, 30 espressamente di cera), 27 gambe⁴ (19 di cera), 12 teste (3 di cera e 1 d'argento), 1 collo di cera, 8 mani (6 di cera), 1 piede di cera, 7 braccia (4 di cera), 4 occhi di cera. Nel novero dei voti in cera, troviamo anche: 6 cinture⁵, 4 buoi (di un quinto bue non è precisata la materia), 1 cavallo, 2 navi; oltre a queste, compaiono le offerte tradizionali in cera: 28 doppiieri, 5 candelotti, 1 candela, 1 cero, 1 brandone. Per completare il quadro vanno ricordati: 46 bottoni d'argento, alcuni capi di vestiario e 2 donativi in frumento.

Abbastanza spesso, la tipologia dell'offerta votiva si collega alla natura del beneficio ricevuto: alla guarigione di una gamba fa riscontro l'offerta di una gamba in cera, alla guarigione di un bue fa seguito l'offerta di un animale in cera, allo scampato naufragio segue l'offerta di una nave in cera e così via. Dal contesto appare molto probabile che i voti anatomici dei quali non è specificata la materia, siano anch'essi di cera. In tutto il libro non vengono segnalate tavolette dipinte; una loro presenza può eventual-

terminale di Bagno di Romagna, la grotta di Re Tiberio nell'Imolese, il santuario fontile di Marzabotto, il santuario di Monteguragazza nel Bolognese (Emilia Romagna, *Guide archeologiche* n. 3, Forlì 1995, pp. 177, 183, 273, 337). Riguardo i culti e le aree sacrali di età romana in territorio riminese, cfr. *Analisi di Rimini antica*, Rimini 1980, pp. 110-111, 162.

⁴ La gamba viene generalmente indicata come *crus*.

⁵ La cintura o fascia di norma è chiamata *zona* o *baltus*.

mente risiedere fra le 5 immagini di materiale non indicato, oppure tra i 27 « miracoli » per i quali non viene dichiarata la natura dell'*ex voto*.

In parallelo con le offerte seguite ai prodigi ufficializzati, le scritture contabili che accompagnano la venerazione del beato Giovanni (alla cui arca affluiscono pellegrini di varie nazioni, con tanto di « interpreti »), permettono di completare il quadro dei donativi. Esse rilevano le oblazioni anonime, derivanti da semplice devozione, o propiziatorie, o magari legate a grazie conseguite nella riservatezza. Le prime registrazioni amministrative fanno riferimento alle spese per l'acquisto delle « attrezzature »: la cassa per ricevere le offerte, la carta per il libro dei miracoli e della contabilità, i legni per appendere le immagini sopra l'arca del beato. Periodicamente la cassa viene aperta e risulta contenere: monete di vario tipo e nazionalità; cera sotto forma di brandoni, candele piccole o grandi, semplici spezzoni ed anche immagini e forme antropomorfe. Il confluire della cera nella medesima cassa del denaro, le attribuisce un vero e proprio significato monetale⁶; d'altra parte le stesse registrazioni rilevano che la cera così acquisita, viene periodicamente ceduta agli speciali e tramutata in contante ovvero in candele per l'uso liturgico.

Le voci amministrative consentono di rilevare anche altri introiti: grano in più riprese; 26 bottoni d'argento in due volte; 4 paia di occhi d'argento in tre donazioni. Ad intervalli, nel libro compaiono pure gli inventari delle offerte, nel passaggio delle consegne da un responsabile all'altro. Il primo settembre 1389, accanto al denaro e alla cera, figurano gli argenti costituiti da: 3 paia d'occhi, 1 paio di mammelle ed una forma d'uomo. Il 28 maggio 1390 l'elenco degli argenti comprende: 24 bottoni, 2 paia d'occhi, 2 mammelle, 1 lampada. L'8 settembre 1392 troviamo la lampada di cui sopra, 1 immagine d'argento, 2 mammelle, 8 paia d'occhi e 28 bottoni sempre d'argento. Il 29 novembre del medesimo anno la consistenza dei beni votivi è identica. Nel febbraio 1394, oltre al denaro e alla cera, compaiono i seguenti voti in argento: 1 lampada, 2 mammelle, 8 paia d'occhi, 27 bottoni, 1 immagine. Il giorno 27 tutti gli argenti sono venduti all'orefice sostenendo, col ricavato, la spesa per i paramenti sacri.

⁶ Esiste una certa analogia con le decime e i canoni enfiteutici a favore delle istituzioni ecclesiastiche, non di rado corrisposti in cera.

Quest'ultimo dettaglio permette di comprendere che anche le offerte votive in metallo pregiato, oltre a quelle di cera, in particolari circostanze vengono alienate; quindi il loro venir meno non va imputato solo ad eventi fortuiti come i furti, gli incendi, i saccheggi o le distruzioni. Resta ancora da rilevare che le scritture riguardanti il beato Giovanni Gueruli non fanno cenno a tavolette dipinte nemmeno nelle carte contabili. Le ipotesi sono ovviamente due: o tali *ex voto* non sono presenti oppure, mancando di una qualche valenza monetaria, non sono oggetto di registrazione, nemmeno negli atti di consegna. Insospettisce tuttavia il fatto che non vengano mai citati neppure negli inventari della cattedrale, assieme al mobilio o agli arredi.

Dopo i primi anni di esaltazione, durante il Quattrocento la popolarità del beato appare più contenuta. Nondimeno la cappella che custodisce l'arca è fatta segno di numerosi interventi da parte dei canonici e l'affluenza dei fedeli prosegue. I registri della sagrestia non recano notizie dirette sugli oggetti votivi; sappiamo però che nel 1488 verrà costruita una nuova cassa per le offerte in cera ed acquistata una forcella per appendere i voti. La presenza dei quali, d'altra parte, viene testimoniata anche dalle memorie di padre Cristoforo Facciardi ⁷.

Nel frattempo in cattedrale acquistano rilievo i momenti devozionali dedicati alle sante Lucia ⁸ ed Agata ⁹, le cui ricorrenze si celebrano il 13 dicembre e il 5 febbraio. A partire dagli anni Trenta del xv secolo le registrazioni contabili rilevano con regolarità le offerte votive, prevalente-

⁷ Egli conferma che il beato « molto più si venerava ai tempi antichi »; e ricorda che « piena di tavolette e voti pendenti da ogni banda vedevasi la detta sua cappella ». Ed ancora: « Nella sua cappella poi vi sono de' voti e in particolare voti di legno e in pittura col Volto Santo su le croci e esso beato inginocchiato avanti detto Volto Santo; che così gli era forse apparso in visione, dal qual Volto Santo dicesi che miracolosamente gli era risposto. Ma fra gli altri voti ve n'è uno che rappresenta una giovanetta la quale per voto fatto ad esso santo riceve la sanità: che è descritta e chiamata Isabetta figlia di Bonamico, del 1484. Ve n'erano molti altri di stucco e di cera, in piedi e appesi su certi legni intorno alla cappella e avanti al sepolchro di esso beato, li quali nel farsi dipingere tutta la cappella, molti anni sono, furono levati e posti non si sa dove » (C. FACCARDI, *Vita del B. Giovanni canonico della cattedrale di Rimini*, Rimini 1610, pp. 7-10).

⁸ Circa la presenza del suo altare e del dipinto che la raffigura (segnalato anche da Giorgio Vasari), rimando alla documentazione contenuta nel mio volume: *Artisti a Rimini fra Gotico e Rinascimento*, Rimini 1997, *passim*.

⁹ La grande diffusione del suo culto è testimoniata dalla frequenza con cui gli antifonari del tempo riportano la « messa di S. Agata ». In proposito va ricordato che Neri da Rimini le ha dedicato varie miniature.

mente di carattere anatomico, vale a dire occhi e mammelle, cioè le parti del corpo che la religiosità popolare affida alla protezione delle due martiri. Sono soprattutto voti di cera, che vengono poi consegnati agli speciali, insieme ai rimasugli dei doppiieri ¹⁰, per tramutarli in normali candele da destinare al culto o all'uso ordinario dei canonici. Anche in questo caso il ruolo del voto in cera è simbolico nella forma, ma surrogatorio della moneta nella sostanza.

Forse inferiori di numero, ma non irrilevanti, sono le oblazioni d'argento (anch'esse di carattere anatomico), le quali compaiono in registrazioni sporadiche e soprattutto negli inventari. Per quanto riguarda gli occhi, sappiamo anche della loro collocazione, in una scatola o cassetta. Il 4 maggio 1435 viene registrata la presenza di 46 paia di occhi; un inventario redatto attorno al 1470 registra: 3 mammelle, 1 testa di donna, 1 gamba e 143 paia di occhi. Nel maggio 1483 compaiono 88 paia di occhi e 2 mammelle; nel 1500 risultano inventariati 185 paia di occhi, 1 gamba, 1 mammella, 1 mano, 1 naso, 1 testa di donna.

Spostiamoci ora dalla cattedrale alla chiesa di S. Francesco. Un caso significativo ci viene fornito dalla devozione per il beato Galeotto Roberto Malatesta, morto l'anno 1432 e sepolto nel terreno antistante la porta di quella chiesa, il futuro Tempio Malatestiano. Il codice che registra i miracoli da lui propiziati nel corso del 1433, presenta 57 casi, di cui 25 accompagnati dalla specificazione dell'offerta votiva. Si tratta di questi oggetti: 11 immagini (6 di cera e 5 di materia non precisata), 3 gambe di cera, 4 teste di cera, 1 piede di cera, 3 braccia (di cui 2 in cera, con le mani), oltre a 4 doppiieri ed 1 brandone ovviamente di cera.

Alcune formule usate da chi ha registrato gli eventi di cui sopra fanno pensare che gli *ex voto* genericamente definiti come « immagini », corrispondano ancora una volta agli oggetti antropomorfi; a tale proposito appaiono significativi: la « image de una testa de cera » e le « doe image de cera zioè le mane con le brace ». Merita poi d'essere segnalata la presenza di « una image de grandeza como lei »: una figura (in cera ?) avente le dimensioni di una persona. Da notare infine che anche in questa serie votiva manca ogni esplicito riferimento a tavolette dipinte che, o non sono presenti, o sono taciute.

¹⁰ I cosiddetti « cule de dopiere », nonché la « cera arsice ».

Dopo questi nuclei documentali, che permettono di cogliere il fenomeno votivo nel suo dipanarsi, le carte d'archivio offrono quasi esclusivamente segnalazioni isolate. Tali sono ad esempio i sintetici riferimenti contenuti negli inventari delle chiese cittadine e forensi: nel 1458 la chiesa di S. Giovanni fuori Porta (nel borgo S. Genesio) conserva occhi di vetro e cristallo; nel 1482 l'abbazia di S. Giuliano custodisce occhi di argento con altri pezzi argentei e perlette; nel 1487 la cella del Moscolo (presso S. Giovanni in Marignano) detiene occhi d'argento e immagini votive in cera; nel 1491 la *domus Dei* di Longiano annovera, tra i beni mobili, alcuni occhi d'argento; nel 1497 entro la chiesa di Camerano si trovano numerosissime immagini di cera; nel 1500 la chiesa di Spinalbeto (presso Santarcangelo) conserva alcuni occhi d'argento ed una corona al capo della Madonna.

A partire dal 1506 assume importanza la devozione per la miracolosa Madonna della Colonnella. Quello stesso anno risultano documentati 3 dipinti votivi. Un inventario del 1520 descrive poi gli argenti e i preziosi, costituiti in prevalenza da oggetti anatomici (gambe, piedi, braccia, mani, teste, cuori, occhi, orecchi, dita, mammelle, nasi, lingue e immagini varie), cui si aggiungono: una nave, un cavallo ed ancora Madonne, corone, crocette, croci, medagliette, catenelle, collari, cinture, anelli, calici, patene, borse, perle, gioie varie e vesti di broccato.

Un documento del 1516 segnala gli argenti votivi conservati presso il monastero di S. Nicolò al Porto (occhi, mani e mammelle), custoditi in un cofanetto assieme alle reliquie del santo titolare. Un successivo inventario, redatto nel 1521, descrive gli ornamenti recati all'immagine della Madonna (corone argentee, vestiti e una collana d'ambra), assieme ad immagini in cera ed a tavolette dipinte.

Nel 1526 sono descritti i voti che ornano la Madonna di Ribano, tutti attaccati all'immagine: camiciole, occhi d'argento, parti anatomiche in cera. Nel 1545 sappiamo che la chiesa di S. Maria in Cereto detiene alcuni occhi d'argento. Vari documenti non databili con esattezza menzionano altri oggetti votivi, anteriori comunque alla metà del Cinquecento: argenti antropomorfi presso la chiesa del beato Amato di Saludecio; tavolette dipinte e materiali verosimilmente di natura marinara presso l'abbazia riminese di S. Giuliano; generici voti custoditi nella chiesa di S. Agostino a Verucchio.

In questa sede ho trascurato di proposito i dipinti, limitandomi a segnalare, come esempio, tre tavolette con iscrizione e data, che costituiscono veri e propri documenti epigrafici: due presso la Madonna delle Grazie di Covignano (rispettivamente del 1488 e 1489); uno presso la Madonna delle Grazie di Fiumicino, del 1514. Viceversa ho cercato di riprendere le fonti scritte che di solito non vengono considerate, specie quelle di natura domestica; partendo da una registrazione contabile del novembre 1433, relativa ad Isabetta Malatesta, moglie di Opizzone da Polenta. In quel momento la donna risulta malata e fa acquistare presso lo speziale due immagini e due teste di cera, oltre ad alcune candele: la finalità votiva della compera risulta evidente.

Le scritture riguardanti gli speciali, naturali referenti per questo genere merceologico, si dimostrano sempre feconde di notizie. Nel 1470 una spezieria di Montefiore risulta possedere quattro forme per immagini di cera e sei immagini di bambini ¹¹. Nel gennaio 1499 la spezieria di Pietro Giovanni da Sogliano appare dotata di venti forme per immagini di cera, fra sane e rotte ¹².

Di qualche interesse appaiono i legati testamentari, allorquando si riferiscono all'adempimento di voti, oppure gli inventari *post mortem*, se descrivono oggetti di natura votiva. Nel 1484 il misanese Gaspare Pucci incarica gli eredi di far dipingere una immagine mariana presso la chiesa di Scacciano, a soddisfazione di un voto fatto per l'addietro. Nel 1497 e 1499 in casa del defunto Giacomo Gualdi viene descritta una figura della Madonna ornata di due corone d'argento, una testa, un paio d'occhi ed un bragherino, tutti di argento. Nel 1513 Antonio Martini dispone un legato per l'acquisto di un cingolo in seta, da porre alla statua della Vergine posta nella chiesa di S. Maria in Cereto. L'anno dopo donna Francesca, moglie di Bartolo speziale, chiede di predisporre una immagine femminile in cera, da offrire al beato Giovanni nella cattedrale. Nel 1522 Pietropaolo

¹¹ Tale presenza a Montefiore si spiega con il fiorire delle devozioni locali, soprattutto nel vicino santuario di Bonora, già frequentato nel Quattrocento.

¹² Nel territorio riminese, così come in quello circostante, la tradizione degli *ex voto* in cera è scomparsa da tempo. Non così in altre regioni italiane. Ricordo una visita al Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari (Roma-EUR); il padiglione della Calabria contiene (o conteneva) una vasta esemplificazione di *ex voto* anatomici in cera, molto recenti: polmoni, fegato, nasi, orecchi, gambe, piedi, mani, braccia e mammelle.

Augurelli dispone un legato per l'acquisto di una corona argentea da porre all'immagine della Vergine che si trova nella chiesa degli Eremitani. Nel 1524 donna Lucrezia, moglie di Pietropaolo *a curribus*, chiede di ornare quella stessa immagine con una collana d'ambra. Nell'ottobre 1528 l'inventario *post mortem* di Gaspare Galiani rileva la presenza di un petto d'argento con le mammelle. Nel 1533 donna Bartolomea, moglie di Pandolfo Simonetti, con legato testamentario dispone l'acquisto di una corona argentea da porre al capo della citata Vergine custodita presso gli Eremitani. Nel 1538 Giovanni Lotti di S. Giustina lascia due immagini votive in cera (una testa e un petto) alla cella della Madonna sita in quel luogo.

Non sempre le carte qui riprese dichiarano esplicitamente che il dono ha carattere votivo; ma la natura intrinseca degli oggetti segnalati induce ragionevolmente a crederlo. D'altra parte spesso risulta difficile tracciare una linea di demarcazione ben precisa per circoscrivere l'area degli *ex voto*. Quanti lasciti testamentari possono celare significati votivi, pur senza affermarlo espressamente? E i numerosi dipinti con le figure dei santi Sebastiano e Rocco, non sottintendono sempre finalità propiziatorie o di ringraziamento legate al flagello della peste, così frequente e devastante in quei secoli? Senza trascurare poi il fatto che le espressioni votive non vanno limitate alle cose mobili. La rassegna documentaria sottostante contempla due fatti inequivocabili: nel 1485 la comunità di Montegridolfo, temendo il sopraggiungere della peste, fa voto alla Vergine ed ai santi Sebastiano e Rocco di ampliare la chiesetta dell'ospedale; un atto del 1524 informa che la comunità di Santarcangelo, vessata dalla peste, ha costruito tempo addietro un sacello in onore della Madonna del Ponte, presso l'Uso. Infine, se vogliamo accreditare la lettura che viene data correntemente, la grande iscrizione posta sul fronte, non indica forse il Tempio Malatestiano come voto posto in essere da Sigismondo Pandolfo Malatesta?

Quello votivo è un fenomeno indubbiamente vasto e complesso. La rassegna che segue non intende affatto percorrerlo in tutti i suoi rivoli e men che meno contrapporsi ad altri lavori, ma semplicemente offrire ulteriori materiali a supporto, nella consapevolezza che il quadro risulterà tanto più completo e veritiero, quanto più varia e articolata sarà la gamma delle fonti considerate.

RASSEGNA DI DOCUMENTI ¹³

Abbreviazioni: ACR: Archivio Capitolare Rimini; ASF: Archivio di Stato Forlì; ASR: Archivio di Stato Rimini; BCF: Biblioteca Comunale Forlì; BGR: Biblioteca Gambalunga Rimini; CRS: *Congregazioni religiose soppresse*.

1380. In relazione al beato Gregorio Celli da Verucchio: « secondo una *Vita* manoscritta, risalente al 1625, del padre Antonio Para verucchiese, questo aveva udito da testimoni degni di fede che sotto un'immagine del beato dipinta sulla sua arca era scritto *Ex voto Antonii Ambrosii de Veruculo, anno Domini 1380* » (G. PECCI, *Bibliotheca sanctorum*, III, Roma 1983, alla voce, coll. 1115-1116).

1387 dicembre 5. Dall'inventario dei beni spettanti *ad sacristiam S. Columbe maioris ecclesie ariminensis: viginti duo* ¹⁴ *paria oculorum argenti inter sanos et fractos cum certis filis argenti* (ASR, CRS, vol. AB 708, s. c.).

1388-1397. *Miracula beati Ioannis Gueruli canonici* ¹⁵. Il libro contiene 161 casi di persone che si sono rivolte a lui; in questa sede mi limito a riportare i nominativi dei beneficiati (con indicazione della malattia scomparsa) per i quali è specificata la natura dell'offerta votiva: *Iacobus filius Thomayoli (febrem continuam)*, *unam zonam parvam de cera*; *Bartolomia mulier Antonii (plures plagas super se et alias infirmitates)*, *unum duplerium valoris duorum bononinorum*; *Margarita que habitat in domo sororis Leonis de Faytano (cecidit de una escala et tota fuit fracta)*, *unam ymaginem de cera*; *Guido Ioanni aurifex (ex devotione sua)*, *unum duplerium de cera magnum valore duodecim solidorum*; [nepos] *Nicolay Agulante (febrem fortem et continuam et semimortuum)*, *unum duplerium valore quinque solidorum*; *filium magistri Dan Carry (infirmitatem per febrem fortem)*, *unam magnum de cera*; *una mulier albanensis que vocatur Maria (patiebatur in magnu et quasi aridam habebat)*, *unum crus de cera*; *Iohannes Miguardon (crus inflatum et perforatum per magnum tempus adeo quod adiuuare se non poterat de eo)*, *unum crus cum coxa de cera*; *Cbalara que habitat in contrata S. Bartolomey (habebat in crure dolorem magnum per spacium sex mensium ita quod non sentiebat aliquid de eo)*, *unum crus de cera*; *Bartola que est in contrata S. Marie (magnum malum et in capite)*, *unum capud*; *Iohannes de Alimanna (febrem continuam et magnum malum in capite)*, *unum capud*; *Maria de S. Armeto (senciebat se male in persona sua)*, *unam ymaginem de cera*; *maritus*

¹³ Le trascrizioni omettono gli eventuali *item* presenti negli originali. Vista la particolare natura dei documenti, non ho ritenuto necessario frapporre puntini o altro segno di separazione tra i vari passi estratti da una medesima fonte.

¹⁴ La quantità è stata modificata (verosimilmente in tempi successivi) portandola a 35 e mezzo, poi a 36, quindi a 40. Un aggiornamento datato 6 maggio 1391 infine avverte che: *deficiunt oculi et fili argenty*.

¹⁵ Se ne veda l'edizione, con riferimenti bibliografici, in: J. DALARUN, *Liber beati Iohannis, le culte d'un saint chanoine de Rimini d'après un manuscrit original du XIV siècle réputé disparu*, « Mélanges de l'Ecole Française de Rome », 100 (1988), pp. 617-708.

Alagie burgi S. Iuliani (manum inflatam et nigram), unam manum de cera; *Trasia filia Batbanan* (magnum dolorem in genu et in femure), unum crus de cera; *Guadenti mulier Bartolomey de Bastin* (febrem quartanam), duas ymagines de cera; *filia Ximonis* (febrem continuam), unum duplerium parvum; *Chatelina mulier Iacobi de Abixa* (amisserat lumen oclorum suorum), unum crus de cera; *Didiolus de Belacre* (amisserat unam equam et non poterat invenire), unum duplerium de uno anconitano; *Iobanna* (magnum dolorem in digito ita quod non senciebat ipsum), unam candelam parvam; *filius Margaride* (febrem continuam), unam ymaginem de cera; *Castellanus de Sessena* (dolebat in stomacho adeo quod credebatur mori), unum capud de cera de media libra; *Feria mulier Antonii de Sessena* (patiebatur in brachio adeo quod sursum nec deorsum elevare nec deprimere poterat), duo brachia cerea; *filius Antonie contrate S. Marie Maris* (febrem continuam et malum de pectore), unam ymaginem de cera parvam; *Celus mularus* (habebat plagas in crure et erat inflatum adeo quod non poterat bene ambulare), unum crus de cera et unam caxam; *Parla Asteria* (patiebatur in aure dolorem vehementem in tantum quod privabatur auditu), unum crus cereum; *Ben de Escalin* (fluxum sanguinis per partem inferiorem et similiter per virgam adeo quod instannare¹⁶ non poterat tam per unam partem quam per aliam), unam zonam largam brevem de cera; *Margarita que habitat in contrata S. Columbe* (febrem continuam), unum colum de cera; *Menya mulier Luduvici* (patiebatur infirmitatem in gamba et in caxa et non poterat se sustentare nisi cum baculo), unam gambam de cera; *Maria mulier Dominici* (habebat magnum dolorem in capite in tantum quod fatua videbatur), unam manum parvam; *Catelina de Peruzo* (patiebatur infirmitatem mortalem), unam ymaginem de cera; *Mazinus de Fabentia* (febrem fortem), unum capud; *Iobanna mulier Fedrini* (cecidit de uno asino et fregit sibi tres costas), unam ymaginem de cera; *Anibellus filius Iacobi militis* (febrem continuam), unam ymaginem de cera; *Agnes que habitat in burgo S. Iuliani* (dolorem in manibus et inflationem in tantum quod non sentiebat eas), unam manum de cera; *Druda mulier magistri Benedicti* (habebat malum in inguine et febrem continuam), unam ymaginem de cera; *Nicolaus armorum* (amisserat unum bovem qui fuerat sibi captus), unum bovem de cera; *Fusca que est in S. Armento* (habebat malum in oculis ita quod modicum videbat et de prope), quatuor oculos cereos; *Espaldus contrate S. Columbe* (infirmitatem capitis et maxillarum adeo quod non poterat manducare), unam ymaginem de cera; *filius Guidi de Capirin de Veruculo* (infirmitatem quia credebatur ipsum esse mortuum), unam ymaginem de cera; *filius Fusce* (patiebatur gastum et febrem), unum duplerium; *Dominicus de Faventia* (magnum dolorem in brachio et in crure in tantum quod non poterat se invare de uno nec de reliquo), unum crus de cera et unum bononinum; *Chatelina mulier magistri Petri* (comedit de fungis ipsa et maritus eius et tota familia sua et statim inceperunt inflari et infirmari), unam zonam de cera de quatuor solidis; *Iohannes filius Iacobi* (habebat caxam grossam et ponderosam in tantum quod erit sibi labor ambulare), unum balteum de cera et unam comissiolam sui corporis; *Thomasius Matheoli* (habebat capud plenum tineas), unum capud; *Chatelina contrate S. Martini* (patiebatur infirmitatem adeo quod erat frata a iuventute sua et patiebatur malum budeli), unam ymaginem de cera; *Iohannes Iobanni S. Laurentii in Corrigano* (patiebatur infirmitatem dolorosam in oculis), unum duplerium; *Yna mulier Mathei Barbe* (habebat fractum brachium in tribus locis), duo brachia; *filia Flore mulieris Dominici* (erat paralitica de uno latere et non poterat se sustentare supra pedes suos), unam ymaginem de cera; *Iobanna mulier Iohannis* (habebat malum in capite et in dentibus adeo quod non poterat manducare aliquid et dentes non sentiebat), unum capud; *Fulco de Bononia* (patiebatur febrem fortem in tantum

¹⁶ Cioè: stagnare, fermare il sangue.

quod credebatur mori), unum capud argenti; *Thomasius de Angelo* (habebat malum in gamba et tumefata), unum crus cum caxa de cera; *Rossa Apullie* (habebat magnum dolorem in genu et in caxa adeo quod se iuvare non poterat nec bene ambulare), unum crus; *Petrus S. Laurentii de Monte* (habebat inflatum crus et, ambulandum ad arandum et laborandum et recoligendum ligna, dicit quod aspidus surdus momordidit ipsum in digitum), unum brachium cum caxa et unam manum; *filius Iacobe Iacobi contrate Seravale* (febrem continuam), unam ymaginem de cera; *Bambo Pecinni* (malum in crure quod vulgariter dicitur anguneyam), unum crus magnum de cera; *Antonius de Modillana* (patiebatur dolorem magnum in finio (?) ¹⁷ per spatium viginti annorum), unum crus cum coxa; *Lalina contrate S. Andree* (habebat dolorem magnum in caxa cum vulnere et volebat aperire crus et scindi), unum crus de cera; *Petrus filius carretarii* (habebat duos rrocinus qui patiebantur infirmitatem que non poterant comedere nec bibere), unum duplerium de cera; *Ximon de Fano* (habebat unum equum qui patiebatur infirmitatem de verme per totum corpus), unum equum de cera; *filia Bele burgi S. Andree* (non poterat parere et heri in sero quasi mortua erat propter partum), unum duplerium; *Cortes contrate S. Bartolomey* (habebat febrem continuam et plures alias infirmitates adeo quod desperabatur de vita sua), unum duplerium; *Cha[ta]lina contrate S. Bartolomey* (habebat unam infirmitatem cum magno dolore quia non poterat se movere), unum crus; *Margarita mulier Bartoli* (febrem continuam), unum duplerium; *Bartolus contrate S. Andree* (habebat dolorem in gamba et in brachio et in capite ita quod non poterat se iuvare), unam ymaginem de cera; *Iobanna contrate S. Bartoly* (habebat magnam infirmitatem in capite ita quod volebat fatuizare et dicendo pazias et fatuitates), unum magnum capud; *Chinqua de Rrechon* (habebat malum in gamba), unam manum de cera; *filia Contissine* (patiebatur infirmitatem quia erat lunatica adeo quod capiebat ipsam relinquebat eam mortuam), unum duplerium; *filius Iacobi burgi S. Iuliani* (febrem continuam), unam ymaginem ceream; *Gaudentina contrate S. Iuliani* (patiebatur in pede magnum dolorem adeo quod non poterat se movere), unum pedem de cera; *Petrus de Cadalla* (erat surdus et non poterat bene audire), candelotum; *Francisca de Venencia* (patiebatur infirmitatem dolorem magnum in crure adeo quod non poterat se sustentare), unam caxam de cera; *Angelinus filius Chequi* (febrem quartanam) et alia filia que vocatur *Bartolomia* (patiebatur quartanam), unam ymaginem de cera et unum candelotum; *Angela* (infirmitatem in regnibus per magnum tempus adeo quod non poterat se movere), unam zonam de cera; *Iobannes de Bononia* (febrem continuam), unam ymaginem de cera; *Bartolus servitor madone Gisabel* (habebat unum bovem infirmum), unum bovem; *Agnes contrate S. Innocentie* (habebat dolorem in coxa), unam ymaginem; *filia Pauli notarii* (prope mortem et febrem et alias infirmitates), unam ymaginem; *Francisca mulier Iobannis* (habebat infirmitatem in capite in oculis quod non poterat bene videre et in maxillis et magnum dolorem), unum capud; *Bartolomea de Bononia* (habebat magnum dolorem in traverso et dele sanguine), unam ymaginem; *Segremor del Albergo* (febrem continuam), unum duplerium et unam ymaginem de cera; *Costantia de Parma* (febrem continuam et tertianam et unum aliud malum intrinsecum quod taciatur ratione honestatis), unum duplerium; *Antonius filius Iobannis ortolani* (febrem continuam et tertianam et quartanam), unam ymaginem de cera; *Antonius de S. Laurentio al Monte* (non poterat manducare), unum bovem de cera; *Bona mulier de Mathei del Castello* (habebat crus perforatum videlicet de tribus foraminibus), unum crus; *Margarita magistri Hugulini mariscalqui* (magnum dolorem in crure), unam gambam cum coxa de cera; *Iobannes cherebarius* (habebat malum de corpore et habuit de mense aprilis usque ad octobrem quia credebatur mori), unum duplerium; *filia Ianuchuli*

¹⁷ Il Dalarun legge « ginozo ».

de S. Archangelo (babuerat unam puntam de fuso in maxila videlicet per quatuor annos), unum duplerium; Catbelina uxor Geundi (patiebatur infirmitatem in oculis in tantum quod non poterat elevare oculos sursum), unum capud de cera; Censu Chini de Veruculo (febrem quartanam), unum duplerium; Iohannes filius Iohannis de Seravale (...), unam ymaginem de cera; Antonius de Bazachade (habebat frata crura et non bene poterat ambulare), unam gambam de cera; Franciscus dela Verde (erat in mari cum magna fortuna et non credebatur quod venisset ad portum in terra), unam navem de cera; Pagana filia Iuliani (patiebatur in collo per unum annum et habebat ipsum curvum et non poterat se movere in tantum et stabat sicut lignum), duas ymagines de cera; Bartolus de Monte Gridolfo (habebat raucam vocem et ita quod non poterat vocem altam elevare), unum duplerium; Catbelina mulier Iacobi (habebat magnum dolorem in toto corpore tam in capite quam in pedibus et in manibus et erat pregnantis et habebat guttur inflatum), unum duplerium; filius de Iohanne de Veruculo (fuit demersus in fluvio ita quod portavit ipsum per magnum spatium sub fluvio ita quod credebatur mortuus), unum capud de cera; filia Gratioli Anastatii (febrem continuam et habebat infirmitatem et pondos), sua vestimenta omnia; Andreas de Toletto (crus inflatum et nigrum), unum crus; filia de Matheolo (febrem continuam et moriebatur et sanebat sibi antea quam moriebatur), unam zonam de cera; Allegreto de Ferera (sunt quatuor anni quibus numquam poterat ambulare), duo crura cerea; filius del Blanco hosterio (febrem continuam), unum duplerium duarum librarum; filius Iohannis de Migino (febrem continuam), unam ymaginem de cera; Ianus de villa Rossoleti (unum par bovum ad mortem quia stetit per spatium sex dierum quod non poterat comedere nec bibere), unam quartarolam frumenti; Pascaxius nevode de Peyro de Ravena (a principio nativitatibus nunquam locutus est et non poterat petere panem nec aliquid quasi mortuus erat), unum duplerium; Giamule filius Beatricis de Venentia (non comederat aliquid nec bibebat et pro mortuo habebatur), unam ymaginem de cera; Iohanna Nina mulier Guillemini (habebat crus inflatum et nigrum et claudicabat), unum duplerium; Laurentius filius Martini (babuerat febrem per XXV menses), unam ymaginem de cera; Bartolus filius Bartoli (bos suus habebat infirmitatem), unum bovem de cera; Franciscus Curtus (erat in uno navigio in insula in mare cum magna fortuna adeo quod erant perditum la vella et non poterant venire ad terram quia magnus ventus flabat), manum de cera; Andreas filius Pedroni (cecidit de uno equo supra crura sua et non poterat se sustentare supra pedes suos et ita quod erant frata), unum crus; Michael filius Dominici (habebat infirmitatem in tibus quia non ambulare poterat de cruribus et paraliticus), duo crura de cera; Zaperinus de Salvutbi (non poterat elevare crura et erat tractus et curvus), unam ymaginem; Iohannes filius Bartoli de Galbani (patiebatur febrem continuam), unum duplerium; filius magistri Antoni (cecidit in ignem et fuit combustus in medietate capitis et brachii et auris et totum latus), unam ymaginem de cera; puer Bienvenuti de Urbino (febrem continuam et malum stomachi), unam ymaginem de cera; Budo de Saveniano (febrem et habebat fluxum sanguinis per virgam), unum cereum; Antonius de Monte Peloso (habebat gastum exmosso unum pedem et non poterat ipsum adiuvare), unum crus cum coxa; Lucia mulier Bartolomey (habebat dolorem in brachio), duo brachia de cera cum manibus; Ynilla contrate S. Paterniani (habebat malum de testa et febrem), unum capud; filius Blasi (patiebatur febrem et erat gastus), unum candelotum; Iohanna mulier de Luca (habebat malum del sangue), unum duplerium; Aldrovalducho filius Antoni (febrem continuam), unam gambam; filius de Chero (habebat vitium quod est in vocabulo isto vitium et tremia et fatiebat alios actus horribiles), unum duplerium; Margarita mulier de magistro Francisco (habebat febrem tertianam), unum candelotum; Franciscus de Iohanni (navigando et quia veniebat de Vengia et habuit magnam fortunam), unam navem de cera; Antonius servitor domini episcopi (febrem quartanam), unum candelotum; Nicolaus filius Andree Grasse (habebat febrem continuam et stetit duobus diebus et duabus noctibus quibus nunquam locutus est), duo dupleria cerea; mulier Iacobi filii Guillemi (habebat inflatas manus et crura et totum

corpus per sex menses et non poterat facere aliquid), unum blandonum; Marcus filius Bentevenga (habebat infirmitatem de pectore per tres annos quia non poterat bene anelare nec stare de notte nec die tussim et non poterat dormire), unam ymaginem de cera; Andrea de Chuculini (habebat quinque boves qui erant infirmi ad mortem), unum bovem de cera; Chili de Gello (habebat malum et unum foramen sub lingua per ix dies quod non comedit nec bibit), quatráginta et sex butoni minuti de argento; Checo de Iohanne (erat gastus), unam ymaginem; Antonius de S. Clementi (habebat seminado tres tornaturas de grano et quando alii seminauerant seminauerat ipse et suum non nascebat), unum sestarium de grano; filius Iohannis de Monte Flure (ad mortem), unum duplerium (ACR, Archivio parrocchiale S. Colomba, vol. 0.1.1).

Dal Liber in quo infrascripti sunt introitus et expense contemplatione beati Iohannis de Veruculo (ACR, Archivio parrocchiale S. Colomba, vol. 0.1.1):

1388 agosto 21. Miser Pero ... spese per una cassa la quale tene la cera del beato Giovanni s. 18; per una chiavadura cum la chiave s. 8; per uno cha la portò la dicta cassa a S. Columba d. 4; per carta bambasina per scrivere gli miracule e le rasune del dicto sancto s. 2; per asce do che sta apichade le ymagine sopra l'archa sua s. 3 (c. 29).

1388 agosto 31. Recevette tutta la cera la quale fo offerta dal primo di ch'ello fo atrovado ¹⁸ perfina al'ultimo die d'agosto, che fo XVIII libre de cera, la quale fo venduda s. 2 d. 8 la libra, che montò l. 2 s. 10 d. 8 (c. 26).

1388 ottobre 3. Recevette de cera e de intrada al'archa del beato Giovanni, la quale comparò Biagio speciale a razione de s. 3 la libra, la quale fo libre VI e unze IIII, monta in tutto s. 19; recevette miser Pero canonico de cera intrada al beato Giovanni, fo libre VI e once IIII, a s. 3 la libra montò in tutto l. 8 s. 9 (c. 26).

1388 novembre 1. Recevette de cera adì dicto libre XII de cera (c. 30).

1388 dicembre 28. Recevette de cera adì dicto libre XII e mezo de cera (c. 30).

1389 gennaio 31. Recevette de cera adì dicto libre XV e mezo (c. 30).

1389 febbraio 28. Recevette de cera libre VIII e unze III (c. 30).

1389 marzo 31. Recevette de cera adì dicto libre XV de cera (c. 30).

1389 aprile 27. Recevette adì dicto de cera libre VIII e mezo de cera; recevette megio staro de grano che fo offerto al beato Giovanni, fo vendudo a razione de 50 s. el staro, l. 1 s. 5 (c. 30).

1389 luglio 9. Recepit ... quos sibi assignaverunt Iohannes spetiarius nepos Matei de Burgo pro centum quatuordecim libris cere, ad rationem s. 3 d. 6 pro qualibet libra, l. 19 s. 19 (c. 1).

¹⁸ Le devozione inizia col rinvenimento del corpo, avvenuto il 21 agosto 1388 (ivi, c. 26).

1389 agosto 22. *Recepit quos sibi dedit dominus Iacobus de Cerclariis pro undecim untiis cere sibi vendite, in summa s. 3 d. 2 (c. 1).*

1389 settembre 1. *Res infrascripte fuerunt assignate per dominum Lucham camerarium ... cere libre XXXVI onze otto, tria paria oculorum argenti, unum par mamellarum argenti, forma unius hominis argenti (c. 3).*

1389 settembre 1. *Recevette dal dicto miser Lucha libre XXXVI e onze VIII de cera; recevette s. 9 dela sopradicta cera che la comparò Gerolemo di Pirazine per s. 3 la libra; recevette per libre II dela sopradicta cera la quale comparò miser Nicholo canonico per s. 3 la libra, s. 6 (c. 26).*

1389 settembre 16. *Assignata fuit eidem cera ponderis librarum XVIII (c. 3).*

1389 ottobre 4. *Recevette per libre LVII de cera, la quale cera gle fo quella che fo asignada da miser Lucha e l'altra che fo de quella ch'è intrada da poy, perfina adì IIII d'octobre; la quale cera comparò Albertuzio de maestro Iachomo speciale a s. 3 d. 2 la libra, l. 9 s. 0 d. 6 (c. 26).*

1389 novembre 22. *Recevette per libre LIII de cera, la quale cera abe Albertuzio speciale libre XXXI a s. 3 e d. 2 la libra; e abene Ludovigho de Marchualdino libre II 1/2 a s. 3 la libra; e abene miser Nicholo libre VII per la sagristia a s. 3 la libra; e abe per luy el dicto miser Nicholo libre II a s. 3 la libra; montò in tutto la cera l. 8 s. 4 d. 4 (c. 26).*

1389 dicembre 14. *Recevette ... libre XXVII e onze VIII de cera, la quale cera abe Biaxio speciale per s. 3 d. 2 la libra; dela quale cera abe miser Nicholo uno brandone per la sagristia, pexò libre III 1/2, a s. 3 la libra; montò l. 4 s. 7 (c. 26).*

1390 gennaio 19. *Recevette adì dicto libre XVI de cera, la quale cera comparò Biaxio speciale per s. 3 e d. 3 la libra, monta l. 2 s. 10 d. 7 (c. 27).*

1390 febbraio 19. *Recevette adì dicto libre XII de cera, la quale cera comparò Biaxio speciale per s. 3 e d. 2 la libra, montò l. 1 s. 19 (c. 27).*

1390 marzo 21. *Recevette el dicto miser Pero canonico libre XIII e onze VIII de cera, la quale cera comparò Biaxio speciale per s. 3 e d. 2 la libra, montò l. 2 s. 1 (c. 27).*

1390 aprile 17. *Recevette ... XXIV botune d'ariento, pexò una onzia; presente Gbinello che guarda el sancto (c. 27).*

1390 aprile 21. *Recevette ... libre IIII e mezo de cera, la quale cera abe Biaxio speciale per s. 3 e d. 2 la libra ..., montò s. 14 d. 3 (c. 28).*

1390 aprile 30. *Recevette ... uno pezzo de brandone e III pezie de doperoli, pesò in tutto libre VI onze II, la quale cera abe Biaxio speciale per s. 3 e d. 2 la libra, monto s. 19 d. 6 (c. 28).*

1390 maggio 14. *Recevette adì dicto libre xx de cera; n'abe fra Bartolomeo da Ravenna libre II e Fulzero n'abe libre III e domino Guido n'abe meza libra dela dicta cera, a raxione tutta a s. 3 la libra; e abe l'avanzo dele dicto vinte libre de cera, l. 3 (c. 28).*

1390 maggio 28. *Gl'asigno 24 botune bianche d'ariento biancho; gl'asigno dua para d'ochie d'ariento; gl'asigno doe tetole d'ariento; gl'asigno una lampada d'ariento cum le chadenelle d'ariento; ogne cosa pesò libra 1 e meza d'ariento. Gl'asigno de cera che fo in tutto libre XVI e onze VII (c. 28).*

1390 settembre 22. *Foe averta la cassa per meser Pero e mie Iachomo cerchiario ofitiale de beato Giovanni: trovosse cera livere XXXVII onze VI; uno paro d'ochi d'ariento el quale foe dela nora de Guido da Saiano, de pesso de 3 onze (c. 3).*

1390 settembre 26. *Vuendesemo meser Pero e eo Iachomo cerchiario ... a Giofredino spitiale cera grossa livere XLI 1/2 a raxione de s. 3 d. 6 e dela menuda livere XV 1/2 a raxione de s. 3 la livera, monta in tutto l. 9 s. 11 d. 9 (c. 3).*

1390 novembre 15. *Foe averto la grada del santo; trovosse ... botuni II d'ariento (c. 3).*

1390 novembre 15. *Recevesemo ... cera dela cassa rotta et cande le menude livere XV onze VIII; foe venduda la soveraditta cera ala statione de Giofredino a raxione de s. 3 d. 6 la livera, foe in tutto livere LXII onze VIII, monta in tutto l. 11 s. 0 d. 6 (c. 4).*

1391 gennaio 13. *Recevette el dicto miser Pero canonico una bernarda de grano la quale fo venduda s. 4 d. 6; uno brandone abe miser Nicholo, pesò libre IIII, per s. 3 e d. 6 la libra, lo quale comparò per la sagristia, s. 14; recevette s. 14 per cande le menude comparade per domino Antonio (c. 5).*

1391 gennaio 14. *Recevette per uno doperolo che comparò miser Francesco del provosto canonico, s. 5; averissemo la cassa del sancto: foglie cera che pesò libre XVIII, montò l. 3 s. 6 d. 6; per cande le arsice vendute a donna Gnese s. 5 d. 6 (c. 5).*

1391 febbraio 16. *Fo in la cassa del dicto sancto adì dicto, cera zìò chaveze arsizze e pezie de ymagine, fo in tutta la cera libre XXI e onze IIII, per s. 3 e d. 2 la libra, la quale abe Biasio speciale da la Fontana ..., montò in tutto la cera l. 3 s. 6 d. 6 (c. 5).*

1391 marzo 18. *Recevette uno brandone arszio el quale comparò Biasio speciale ..., pesò libre III e onze III, per s. 3 la libra, s. 9 d. 9 (c. 5).*

1391 maggio 26. *Fo averta la cassa del beato Giovanni: foglie doa para d'ochie d'ariento gli quale fo messi in la cassa; foglie cera de cande le menude pesò libre XXVII, per s. 2 d. 6 la libra montò l. 3 s. 7; foglie dopere arsice, le quale cera abe miser Cenolino sagrestano per la sagristia, pesò libre XVIII, per s. 3 e d. 6 la libra montò l. 3 s. 3 (cc. 5, 6).*

1391 luglio 31. *Fo averta la cassa del beato Giovanni: foglie de cera de cande le menude e doperolo arsizze, in tutto pesò la cera libre trentadue, le quale comparò Biasio speciale per s. 3 d. 6 che fo [libre] XIII e le chande le menude per s. 3 la libra che fo libre XVIII, monta l. 5 s. 3 (c. 6).*

1391 luglio 31. *Pagay a Martino magnano per la chiavadura per tenere la cera del sancto, s. 8 (c. 8).*

1391 agosto 8. *Recevetti co Paolo canonico da Gualtero mularo mezo staro di grano; vendilo a Iachomo da Lugbo el dicto grano, l. 1 s. 2 (c. 6).*

1391 settembre 11. *Recevetti uno paro d'ochie d'ariento (c. 6).*

1391 novembre 1. *Fo averta la cassa del sancto: fogle de cera arscia e de dopierole d'ogne razione, pesò la cera in tutto libre XVIII e unze VI, per s. 3 d. 6 la libra montò in dinare l. 3 s. 6; fogle de dopere e brandune arisice del sancto, pesò in tutto libre XVII unze VIII, per s. 3 d. 6 la libra, la quale cera abe Nicholo fradello de miser Cenolino canonico, l. 3 s. 1 d. 9 (c. 6).*

1392 settembre 8. *Fo fatto ufficiale del sancto miser Pero canonico e miser Giovanne de Gradara. Fo assignade una lampada d'ariento cum le chadenelle d'ariento, una ymagine d'ariento, du tetole d'ariento e VIII para d'ochio d'ariento e XXVIII butuni d'ariento (c. 9)¹⁹.*

1392 settembre 8. *Aperta fuit cassa beati Iohannis: de cera que erat in cassa, cera grossa III libre unze II, 3 s. pro libra et 6 d.; cera minuta sex libre, per 3 s. pro libra, somma s. 27 d. 6; Franciscus hostiarius vendidit Giufardino (c. 10).*

1392 novembre 7. *Aperta fuit cassa: de cera grossa et minuta, s. 36 (c. 10).*

1392 novembre 29. *Retrovammo in la cassa de la sacrestia una lampada d'ariento con le cadenelle d'ariento e doe tettole d'ariento e otto para d'occhi d'ariento e XXVIII bottoni d'ariento; item romase in la ditta cassa uno panescello inauxilado de duy braccia e mezo (c. 11).*

1393 gennaio 1. *Recevet per misser Piero de cera che vende donno Piero ustiario a Giufardino e fo uno brando che pexò livere XXIII once X, a rason de s. 3 d. 10 la livra monta l. 4 s. 15 d. 2; recevet da donno Guido de uno brando che pexò livere IIII, a rason de s. 3 d. 5 la livra monta s. 14; recevet misser Piere da donno Mateo chapelano de S. Spirito per uno brando che pexò livere II once II, s. 7 d. 9 (c. 13).*

1393 gennaio 8. *De cera menuda che fo in la cassa del dicto santo che fo livre XI, per s. 3 la livra montò l. 1 s. 13; uno brandone el quale era stado furtado, pexò livre X once III, a raxione de s. 3 e d. 6 la livra montò l. 1 s. 15 d. 10 (c. 11).*

1393 febbraio 6. *Recevette el ditto [miser Piero] ..., atrovosse in la chassa, livre cinquantadoe onzie undixe de ciera, venduda a Giufardino a s. tri la livra, monta l. 7 s. 18 d. 8 (c. 13).*

1393 marzo 8. *Asigna miser Piero avere ricevuto de cera del sancto ... in tempo supradicto III onze, una mano, l. 4 s. 16 d. 3; asigna in un'altra mano de cera de magnani, l. 2 s. 10: fu la dicta cera*

¹⁹ Cfr. anche l'inventario simile, alla c. 11, non datato.

livre XIII onze v, a razione de s. 3 d. 10; assigna l. 1 s. 15 d. 11 che fo de livre x onze III de cera venduda: la sopradicta cera fo venduda a Gifredino (c. 13).

1393 maggio 8. Recevette mezo staro de grano schompizioxo che dè un mularo al sante, l. 1 s. 5 (c. 13).

1393 maggio 9. Recevette messer Piero per livre undixe de ciera venduda ... a s. tri d. sey livra, a messer Iachomo; e foe tri branduni, l. 1 s. 18 d. 6; recevette el ditto messer Piero per livre dodixe de ciera venduda a Giufardino, a s. 3 1/2 livra monta l. 2 s. 2 (c. 13).

1393 luglio 8. Recevette el ditto per livre undixe onzie otto ..., a s. tri d. 6 la livra, portò Giovanne hostiale, monta l. 2 s. 1 (c. 13).

1393 agosto 12. Recevette el ditto per livre sette onzie tre de ciera venduda a Giofardino, a s. tri d. 6 livra ..., portò donno Giovanne, l. 1 s. 5 d. 4 (c. 13).

1394 febbraio. Messer Nicholo da S. Gianpaulo dia dare per tri branduni pexò livre dexe e mezo, a s. tri e mezo la livra monta l. 1 s. 16 d. 9; e dia dare el ditto per uno vistidello foe de uno mamoletto, s. 10; e dia dare el ditto per una maghina de cera pexò livre II e mezo, a s. 4 la livra, s. 10. Anchora asengno al charmalengho una lanpeda e doe tettole e otto parra d'occhie e vintesette buttuni e una figura d'ariento. Tutti le sovradicte chose pexò in tutto onzi vintiuna e meza (c. 15).

1394 febbraio 27. *Consignavit mihi Francisscho canonicho et camerario predicto: unam lampadam argentam et otto paria oclorum argenteorum et unam ymaginem argenteam et XXVII maspillos argenteos ... dictam lampadam et oculos et imaginem et maspillos argenteos vendidimus magistro Iobanni orifici et dictam pecuniam convertimus in prefatis paramentis* (c. 14).

1398 dicembre 17. Quest'è l'entrada del sancto ... uno dopero saudo tolse Giofredino per s. 5 la libra, pesò libre VI, l. 1 s. 10 (c. 32).

1399 maggio 8. II doperole e per uno brandone rotto tolse Giofredino ..., pesò libre V unze una, per s. 4 la libra, l. 1 d. 4; apersese la cassa in la sagristia ..., foglie libre III e unze I e meza de chaveziole de candeles (c. 32).

1399 giugno 17. Per III chavezze de doperole tolse Giofredino, pesò libre I onze VIII, s. 7 (c. 32).

1399 novembre 4. *Invenimus in dicta capsa tantam [ceram], que cera vendita fuit per supradictum Georgium hostiarium l. 2 s. 12* (c. 33).

1400 maggio 8. *Invenimus in dicta capsam tantam ceram, que fuit vendita per manum Blaxii supradicti s. 9* (c. 33).

Da libri contabili e scritture della cattedrale di S. Colomba:

1431. *Recevviti de uno paro d'ochi d'ariento i quali have Madona, s. 8; (introitus cere) pexò li ochi libre 6* (ASR, CRS, vol. AB 710, c. 5).

1435 maggio 4. Dall'inventario *sacristie maioris ecclesie ariminensis: quaträginta sex paria oculorum de argento* (ASR, CRS, vol. AB 786, s. c.).

1447. *Recepi ex oculis oblati in festo S. Lucie libras sex cere et untias tres; recepi ex mamillis cere oblate in festo S. Agate libras duas et untias tres* (ASR, CRS, vol. AB 710, c. 40).

1447. *Ave Guasparo de ser Andrea del Mamolino che lavorò gli ochii che se abe per la festa de S. Lucia e le tettole, che fo libre XV, in cilostri e cande le per la nocte commo appare per scritta de sua mano, a dinari otto per libra, s. 10* (ivi, c. 44).

1447. *(Introitus cere) Recevetti in ochii per la festa de S. Lucia libre dexte e megio; recevetti in tettole per la festa de S. Agata libre quatro e mezo, le quale lavorò gli ochii e le tettole Guasparo de ser Andrea del Mamolino, a dinari otto per libra* (ivi, c. 45).

1448 *Spixe in factura de fare fare cilostri, cande le, el cerio pasquale e le tre cande le che lavorò parte maestro Giovanni de Uguzione et Giovanni de Badino, che fo libre quarantaotto computado gli ochii de S. Lucia, el cerio e le tettole, a dinari otto per libra, l. 1 s. 12* (ivi, c. 46).

1448. *Recevetti in ochii per la festa de S. Lucia et in tettole per la festa de S. Agatha, che pexò libre 7* (ivi, c. 47).

1450 aprile 13. *Pagai io Gere canonico a Giovanni de Uguzono per lavoradura de quaranta doi libre de cera lavorada a la sacrestia computato el cerio vecchio pasquale, ochie, tetole e altre dupiere a lui dato, a dinari 8 per libra montò l. 1 s. 7* (ivi, c. 48).

1450. *(Introitus cere) Recevei ochie e tetolle e cule de dopiere, libre 7 onze 7* (ASR, CRS, vol. AB 766, c. 1).

1453. *(Introitus cere) Recevei per ochie e tetole e cule de dopiere, libre 11 onze 11* (ivi, c. 2).

1456. *(Introitus cere) Recevei ochie, tetole e cule de dopiere, libre 7 onze 3* (ivi, c. 3).

1461. *(Introitus cere) Recevei livre 6 in ochi et tetole de cera* (ivi, c. 10).

1464. *Recepi in die S. Lucie in cereo et oculis de cera, libras 6 onzas 2* (ivi, c. 17).

1465. *(Spesa) Per una libra de celostri cambiati de le tetole de la festa de S. Agata, s. 1* (ivi, c. 19).

1465. *(Introitus cere) Recevitti tra oczii e cavesoli libre tre de cere e onze tre* (ivi, c. 19).

1466. (*Introitus cere*) *El dupiero de S. Lucia che pesò libre tre; ancora se bebe libre tre de occhi; se bebe libre tre de cere in tetule in la festa de S. Agata* (ivi, c. 23).

1466 dicembre 24. *Spisi soldi cinque per fatura de libre cinque de celostri, fece fare de gli ochii et cera arscie* (ivi, c. 25).

1467 marzo. (Spesa) *Per fatura de libre dui et onze tre, i quali fornì le tetole se bebe ne la festa de S. Agata, s. 2 d. 6* (ivi, c. 26).

1467. (*Introitus cere*) *De ochie onze deze, tetule onze octo* (ivi, c. 27).

1470 circa ²⁰. Da un frammento d'inventario riferito presumibilmente alla chiesa cattedrale di S. Colomba: *uno paro de tette de argento; una tetta de argento; una testa de donna de argento; una gamba de argento; 143 para de ochie d'argento de S. Lucia in una ca(s)etina d'arcipresso* (ASR, CRS, vol. AB 707, s. c.).

1472. (*Introitus cere*) *Recevei uno dopiere de S. Lucia, ochi e tetole e culi de dopiere, libre 9 onze 9* (ASR, CRS, vol. AB 766, c. 36).

1475. *Spisi in una scatola per tenere gli ochi de S. Lucia de argento, d. 10* (ivi, c. 47).

1477. (*Introitus denariorum*) *Pro pretio de uno par de ochi offeriti ha S. Lucia, s. 4* (ivi, c. 52).

1483 maggio 9. Dall'inventario *de le cose mobile de la sacristia del vescovado de Arimino: para otanta otto de ochie de S. Lucia et uno par de tete de argento* (ASR, CRS, vol. AB 785, s. c.).

1483 dicembre 19. *Dicto Angnolo [spetiale] habe da mi Piero Roberto [canonico et sacristano] predicto libre sey de cera la quale fo ochie per la festa de S. Lucia* (ASR, CRS, vol. AB 766, c. 70).

1484. *Receviette el sopradicto [Piero Zobanne spetiale] lire doe et onze otto de ochie de cera i quali se habe per la festa de S. Lucia; habe el sopraditto lire una onze sette de tetole le quale se habeno per la festa de S. Agata* (ivi, c. 71).

1484. *Spisi soldi cinque per una capsetta de arcepresso per mectere in ipsa li ochi de argento* (ASR, CRS, vol. AB 704, c. 130).

1488. *Spisi ... per fare la caps de la cera del dicto beato Giobanne ...* (ivi, c. 149).

1488. *Spisi ... per chiave et chadenazo de la grada del Beato Giovanne et per una forcella per atachare li voti ...* (ivi, c. 149).

²⁰ Circa la datazione del documento, si veda quanto ho scritto in: *Artisti a Rimini fra Gotico e Rinascimento*, cit., p. 523.

1500 circa ²¹. Dall'inventario dei beni *sacristie episcopatus Arimini: cento ottanta 5 para de ochi de argento; una ganba sarda de argento; una tetta et una mana de argento; uno naso de argento; una testa da dona de argento* (ASR, CRS, vol. AB 751, s. c.).

1524 aprile 29. *Ho vendute una ganba de cera, s. 1* (ASR, CRS, vol. AB 733, c. 180).

1433. *Miracula religiosi viri Galeoti Roberti de Malatestis*. Il libro contiene 57 casi di persone che si sono votate a lui; anche qui mi limito a riportare i nominativi dei beneficiati (con indicazione dell'infermità scomparsa) per i quali è specificata la natura dell'offerta: « Iacomino già de Ravena (infirmidade della febre), una imagine de cera; Laudo ortolano (passione grandissima in lo zenocchio dextro), uno dopiero; Agnexia de Giani dal Tauledo (aveva smosso uno pede), uno pè de cera; Nicolò de Giohane (doglia grandissima in la paleta per la qual lui non se posseva aiutare de la dicta gamba), una gamba de cera; Dominighino de Antonio da S. Maria in Ceredo (febre grandissima con una doglia de pecto), uno brandoncello da cinque bolognini; don Iacomo de Orlando piazaro (grande doglia de testa), un capo de cera; Antonio de Nicholino da S. Lorenzo in Monte (la mano sinistra si glie enfiò), un braccio; Francesca figliola de Antonio de Baldutio (essendo in caxo de morte), una imagine de cera; Roxa moglie de Francesco de maestro Nicholino (in ponto de morte per febre), un imagine de cera; un figliolo de madona Ixota moglie de Francesco de Acta de Bordarino (stava in extremitade e non posseva retenire cosa), una imagine de cera; Angelino, che foe camarero del magnifico signor mio Carolo de i Malatesti (febre, dubitando che se mutasse in quartana), una imagine de cera; Giohana moglie che fu de Severino (febre terzana), una imagine de cera; Bionda compagna de madonna Margarita consorte che fue del beato Galeoto Roberto (malatia in le gambe con grande doglie, che pareano buogne), doe gambe de cera; Matheo figliolo de Francesco credenziero del signore (stava in estremitade), una imagine; Iacomo de Dionixio calzolaro (avea la febbre pondo e fluxo), una imagine de una testa de cera de una libra; Giohane del borgo de S. Giuliano piscador (cade in l'orello de la barca e se spessoe le osse), uno dopiero; Iacomo de mastro Piero tintore (uno ochio dextro caregato de sangue che se chiama el mal oraneo), uno capo de cera; Maria de Pace (una ruptura in le parte inferiore), una imagine; Bella figliola che foe de Andrino (era tri anni che non aveva possuto muovere le mane, nè le braze, nè quele pore al capo), doe imagine de cera zioè le mane con le brace; Pascha de maestro Andrea Cinquedenti (era gravida, el parto non vene a luce ma si disperdè), uno dopiero; Cattarina figliola de Antonia de Ranaldo (aveva male in lo cuore e assendeva el dolore per fino al corpo), uno capo de cera; Giohanna de Fano (avea grandissimo dolore in lo cuore), una imagine; una figliola de Giohane mularo (inferma de febre quartana), una imagine; uno figliolo de maestro Agnolo muradore (infermo de male caduco), uno dopiero; donno Guaspar rectore in lo castello de Cogliano (avea febre e dolori grandissimi), sua sorella fece voto far fare una imagine de grandezza

²¹ Circa la datazione ed edizione del documento, si veda quanto ho scritto in: *Artisti a Rimini fra Gotico e Rinascimento*, cit., p. 538.

como lei » (G.M. MUCCIOLI, *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestianae Caesenatis Bibliothecae*, Cesena 1780, pp. 222-228; F.A.M. RIGHINI, *Nuovo ed esatto campione di questo nostro convento de minori conventuali di S. Francesco di questa città di Rimini*, BCF, Fondo Piancastelli, ms. I/13, pp. 46-54; la fonte è rappresentata dal codice S.I.1 della Biblioteca Malatestiana di Cesena).

1433 novembre 26. Dall'amministrazione di Isabetta Malatesta, moglie di Opizzone da Polenta: *a Adam spetiale per doi immagine e doi teste de cera e doi libbre de cande, comparò da lui Filippo de comandamento de Madonna*, l. 2 s. 4. In quel periodo Isabetta stava male; i suoi libri contabili portano molte registrazioni di spesa inerenti alla malattia; morirà all'inizio del 1434 (ASR, Fondo diplomatico, Carte Zanotti, b. n. 2, c. 24).

1450. Sulla facciata del Tempio Malatestiano: SIGISMUNDUS PANDULFUS MALATESTA PANDULFI FILIUS V(OTO) FECIT ANNO GRATIAE MCCCCL.

1458 maggio 30. Dall'inventario dei beni esistenti in *domibus et ecclesia S. Iohannis extra Portas de Arimino: una conchetta cum ochi de vidrio dentro; uno ochio de christallo* (ASR, not. Gaspare Fagnani 1454/1467, c. 79).

1470 circa. Dall'inventario della bottega, sita nel castello di Montefiore, in qua *exercebat Thomas Andree artem speciarie: quatuor formule ad faciendum ymagines; sex ymagines cere puerorum* (ASF, Fondo notarile di Montefiore, not. Lodovico Agabiti 1466/1476, c. 70).

1482 settembre 18. Dall'*inventarium bonorum mobilium abbatie S. Iuliani de Arimino: Una bossoletta cum tre para de ochii de argento e dui peci de argento e certe perlette* (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1481/1482, c. 272).

1484 dicembre 25. Nel testamento di Gaspar q. Menghi Putii de Scazano, è imposto agli eredi: *ut pingere fatiant figuram altissime virginis Marie in ecclesia S. Marie de Scazano causa satisfatiendi quoddam votum temporibus elapsis per eum factum* (ASR, not. Paolo Albertini 1470/1499, c. 354).

1485 aprile 1. *El devoto populo del castello de Monte Gridolpho, temendo il sopraggiungere della peste, domandado prima la gloriosa e sempre vergine madonna S. Maria madre del nostro signore messere Ihesu Christo e messere S. Sebastiano e messere S. Rocho cavalieri militanti per la vera e santa fede christiana i quali babbia a intercedere essa divina mayestade a levarglie tanta ira sopra de loro apparecchiata offerendose loro a honore de essi sancti e facendo loro ferma promissione e vero vodo fare e ampliare una certa ghiexiola che è contigua a una casetta tenuta a uxo de hospedale del ditto castello posta in uno combarbio denanze a la porta de esso castello* (ASR, Fondo diplomatico, Carte Zanotti, busta n. 1, c. 103).

1487 maggio 15. Dall'inventario dei beni della cella di S. Maria del Moscolo, presso S. Giovanni in Marignano: *cinque para de ochie d'ariento; molte imagine de cera messe per voto* (ASR, notai illeggibili, vol. 6, c. 137).

1488. Una tavoletta votiva custodita presso la chiesa della Madonna delle Grazie, raffigurante un malato che dal proprio letto prega la Vergine, contiene l'iscrizione: EX VOTO 1488.

1489 settembre 12. Una tavoletta votiva custodita presso la chiesa della Madonna delle Grazie, molto deteriorata, contiene l'iscrizione: QUESTO VODO E FATO PER MI DONA DIANA. SIANDO AMALA GRAVEMENTE ME RACOMANDAI A QUESTA MADONA ET FUI LIBERA. 1489 ADI 12 DE SETENBRE.

1491 maggio 27. Dall'inventario dei beni *domus Dei de Lonzano*: *dui ochi d'ariento* (ASF, Fondo notarile di Longiano, not. Giovanni Antonio Sarti 1489/1493, c. 121).

1497 giugno 25. Dall'inventario della chiesa di *S. Maria de Camarano*: *104 imagine de cera* (ASF, Fondo notarile di Verucchio, not. Cristoforo Galassi 1500/1513, s. c.).

1497 novembre 14. Dall'inventario *post mortem Iacobi de Gualdis de Arimino*: *una imagine de la gloriosa vergine Maria fiandrescha cum doe corone de argento, un paro de ochi de argento e una testa de argento; item un bragherino de argento* (ASR, not. Silvio Medaschi 1497/1498, c. 12).

1499 gennaio 11. *Petrus Iohannes filius Hyeronimi q. Antonii de Sogliano aromataris* prende a nolo una casa nella contrada S. Innocenza, con spezieria e relative masserizie. Fra le attrezzature compaiono: *forme da imagine de cera fra rotte et salde para vinte* (ASR, not. Silvio Medaschi 1499, c. 1).

1499 dicembre 23. Da un successivo inventario dell'eredità di Giacomo Gualdi: *una imagine de Nostra Donna cum do corone de argento et una testa et un bragheretto et un paro de ochi tutti de argento* (ASR, not. Silvio Medaschi 1499, c. 47).

1500 settembre 27. Dall'inventario *ecclesie S. Marie de Spinalbeto*, presso Santarcangelo: *unam coronam argenteam beate Virginis; duo paria oculorum argenti* (ASF, Fondo notarile di Santarcangelo, not. Giovanni Bertuciolì 1500/1501, c. 5).

1506 marzo 3. « Apparve la santissima Madonna della Collonella sì come si legge in una tavoletta attaccata per voto nell'ingresso della porta maggiore a mano destra, verso il fine di esse tavolette: »Madonna Ginebria moglie di [Paolo] barbiero siando inferma de doia di petto, aracomandandose alla Madonna della Collonella, et have gratia. Adi 3 di marzo 1506 apparve questa Madonna« . Ve ne sono poi altre due delle tavolette del medesimo millesimo 1506: uno da Gradara et l'altro dalla Gomazza » (PEDRONI, *Sei libri di diarii di varie cose*, II, BGR, ms. 210, cc. 169, 170) ²².

²² Il nome del marito è indicato da Giuseppe Malatesta Garuffi, che inoltre annota: « Ciò successe alli 3 maggio 1506, conforme leggevasi nella tabella del voto che nella chiesa, con

1513 agosto 8. Il testamento di *Antonius filius q. Lodovici q. Bartoli q. Martini de contrata S. Marie in Cereto* dispone fra l'altro di: *emere unum cingulum sericum valoris et pretii unius ducati cuidam ymagini et statue prefate S. Marie esistenti in dicta ecclesia [S. Marie in Cereto] in quadam fenestra* (ASR, not. Baldassarre Palazzi 1510/1513, c. 162).

1514 marzo 22. Tavoletta votiva custodita presso il santuario della Madonna delle Grazie di Fiumicino, recante l'iscrizione: *SIA NOTO COME IO ELISABETA DE MASELO CHIAVARO ESENDO INSPIRITATA ME AVODI A QUESTA SANTA MARIA DA FIUMESINO E SUBITO FUI LIBERATA. ADI XXII DE MARCIO MDXIII.*

1514 settembre 19. Dal testamento di *domina Francisca q. magistri Laurentii de S. Savino et uxor q. Bartholi Blaxii spetiarii*, abitante a Rimini in contrada S. Simone: *... item reliquit eadem testatrix quod infrascripti eius beredes teneantur et debeant fieri facere unam imaginem cercam mulieris efigiem habentem, valloris et extimationis unius ducati et dare et offerre beato Ioanni in ecclesia cathedrali S. Colunbe de Arimino* (ASR, not. Bartolomeo Fagnani 1514, c. 28).

1516 febbraio 29. Dall'inventario *bonorum mobilium et sacrorum vasorum ac suppellectilium et utensilium ecclesie et monasterii S. Nicolai de Arimino ordinis Celestinorum S. Benedicti*: *un coffanetto del legno dorato (con varie reliquie di S. Nicola ed altri santi); tre para de ochii de argento; una mano piccola d'argento; una tetta de argencto et uno pecto piccolo de argento. Le qual cose tutte sonno conservate in dicto coffanetto* (ASR, not. Silvio Medaschi 1516, c. 19).

1520 dicembre 11. *Hoc est inventarium imaginum argenti ecclesie Colunnelle de Arimino et aliorum argentorum ipsius ecclesie. Imprimis in una peza de tela: gambe tra piccole et grande x, pedi piccoli 2, brazi cum le mane 2, d'argento mane 4, testa una, brazino uno masizo; bechino uno de puto; crosetta una piccola; Agnus Dei 2; coro uno agnelado et indorado; crose de cristiallo agnelado de argento una; cordono uno de filo de argento; cadena una cum anelli de argento 25; certi colari de una vesta de dona recamati a scaietti; colona indorata d'argento indorata cum campanoni 66; grappo uno de perle; zioietti d'argento indorati 85; uno paro de ochii d'oro; para de ochii d'argento 196 quali sonno in una peza. In un'altra peza: corone de argento tra grande et piccole cum le pedre de più sorte xv; una Nostra Donna cum el fiolo in brazo d'argento; imagine tra piccole et grande d'argento xv; imagine salde de puti 2 d'argento; uno cavallo d'argento cum uno homo suso; teste d'argento tra piccole et grande 24; pecti d'argento 9; nasi de argento 6; lingue 3: una forzella da pecto d'argento; quadri saldi cum la Madonna suso et una testa d'argento 3; orecchia una; didi 2; pezoli d'argento non batezati 5; sardi 3; una Madonna in triangoli piccola; melze 2; una testa busa; teste 9; chori tra piccoli et grandi 36; uno pontale da cintura; una cadenetta d'argento incadenato in uno coro; uno anello, uno colare recamato d'argento; calesi cum le sue patene 3; uno turibelo cum la cadena d'argento; una navigella d'argento; una imagine de Vincenzo Deotalevo; una tavoletta tutta d'argento; una tavoletta cinta d'argento cum una imagine et una Madonna d'argento; una borsa recamata a fiori pandolfeschi; quatro borse parte de panno d'oro parte de veludo; uno capo d'argento; uno choro d'argento et una imagine d'argento. Le quale soprascripte cose sonno tutte d'argento*

moltissimi altri, si conservò sino all'anno del terremoto 1672 » (« Memorie storico-sagre di alcune miracolose immagini di Maria vergine situate in Rimino e fuori », BGR, ms. 699, c. 11).

*et funo offerte a dicta Madonna de la Colonella nanti che li frati intrasseno in esso locho. Chori x fra grandi et picoli d'argento; tre teste d'argento grande et una picola; 14 para de ocbii d'argento; una corona d'argento; due melze d'argento; uno ocbio d'oro qual dette madonna Violante de Mascbii; una testa; uno pecto d'argento; dui brazi d'argento; quatro verghette et sey anelli; una massella d'argento; una testa et uno chore d'argento; 7 veste de brochado et de veludo (ASR, not. Baldassarre Dolzoni 1520, s. c.)*²³.

1521 agosto 16. Dall'inventario *conventus et monasterii fratrum S. Nicolai in Portu Arimini ordinis S. Benedicti congregationis Celestinorum: ad imaginem gloriose Virginis duas coroneas argenteas cum tribus vestimentis unam fustanci aliam panni rubei aliam serici crocei et unam aliam cangiantis et unam nigri cum una filza ambri crocei cum pluribus et diversis imaginibus cere et tabulis pluribus miraculorum pictis affixis muro* (ASR, not. Ludovico Muzi 1520/1524, c. 9).

1522 dicembre 22. *Petrus paulus q. Hieronymi Antonii de Augurellis de Arimino*, fa testamento disponendo: ... *item reliquit iure legati ecclesie S. Iohannis Evangeliste de Arimino ordinis fratrum eremitarum S. Augustini, unam coronam argenteam ponderis quatuor unciarum, quam fieri voluit et mandavit expensis sue hereditatis apponendam capiti imaginis gloriose virginis Marie depicte in ipsa ecclesia* (ASR, not. Silvio Medaschi 1503/1532, c. 10).

1524 giugno 9. *Domina Lucretia filia q. Marci de Ravenna et uxor Petri pauli q. magistri Cristophori a curribus de Arimino*, fa testamento chiedendo d'essere sepolta in S. Giovanni Evangelista; dispone poi, a favore delle medesima chiesa: *unam filciam ambrarum gialarum quas mandavit ipsa testatrix debere poni et presentari imagini virginis Marie* (ASR, not. Sillano Masotti 1514/1536, c. 35).

1524 ottobre 27. *Antiani et homines universitatis terre S. Arcangeli diocesis ariminensis retroactis temporibus, crudeli peste vexati ... sacellum quoddam construendum duxerunt prout et construxerunt ac ab infimis errexerunt sub nomine gloriose sancte Marie de Ponte in territorio dicti castri in loco vulgariter dicto l'Uso*, affidandone temporaneamente la cura ad un frate francescano (ASR, Fondo diplomatico, Carte Zanotti, busta n. 5, c. 144).

1526 febbraio 12. Dall'inventario dei beni appartenenti all'ecclesia *S. Marie de Ridiano* (presumibilmente Ribano, presso Savignano): *otto camisine picoli le quale sono state portate a la Madona et sono atachate; certe cere cioè dui doperii atacati; uno pare de ochie d'argento atacati a la Madona; certe cere cioè teste gambe et immagine atagate* (ASF, Fondo notarile di Longiano, not. Benedetto Ercolani 1491/1512, c. 39).

1528 ottobre 29. Dall'inventario *q. providi viri magistri Gasparis aurificis q. Mathei Gasparis Ioannis Rubei de Galianis*, di contrada S. Maria in Acumine: *un pecto de argento cum le mamelle*

²³ Una qualche trascrizione dell'inventario si trova in: A. TURCHINI, *Santuari e voti nel XVI e XVII secolo*, in *Figura culto cultura*, cit., pp. 370-373, che sembra averla ricavata da Michel'Angelo Zanotti (« Collezione di atti e documenti importantissimi ad illustrare la storia patria di Rimini », II, BGR, ms. 284, cc. 42-43).

non fornito de pexo de onze do et una octava (ASR, not. Silvio Medaschi 1527/1528, c. 267).

1533 ottobre 1. *Domina Bartholomea filia q. Petripauli q. Hieronymi Antonii de Augurellis de Arimino et uxor Pandulfi q. domini Raynaldi de Simonettis*, fa testamento disponendo fra l'altro: ... *item reliquit quod dicti infrascripti sui heredes teneantur fabricari facere unam coronam argenteam ponderis quatuor unciarum apponendam capiti imaginis beatissime virginis Marie depicte in suprascripta ecclesia S. Iobannis Evangeliste de Arimino* (ASR, not. Silvio Medaschi 1532/1543, c. 23).

1538 ottobre 29. *Ioannes q. Iacobi Lotti de castro Scorticate habitator contrate S. Iustine*, fa testamento disponendo fra l'altro: ... *item reliquit celle S. Marie de dicta contrata S. Iustine prope hospitium dicte contrate unam imaginem unius capitis et unius pectoris humane persone fabricatas cera pro satisfacione unius voti per ipsum promissi* (ASR, not. Silvio Medaschi 1532/1543, c. 89).

1545 febbraio 9. Dall'inventario della *giesia de S. Maria in Ceredo*: *6,1/2 para de ogi de argento* (ASR, CRS, vol. AB 785, s. c.).

ante 1550. *Ex voto* d'argento che si ammiravano a Saludecio presso la chiesa del beato Amato: « Io mi chiamo Francesco Isidori d'Urbino, di professione argentiere ed orefice. Prima di espormi a questo esame e per andare con più ordine e metodo, li ho divisi in tre classi. Nella prima ho riposto i più antichi che sono stati portati al beato, per grazie ricevute, poco avanti o poco dopo il 1400; e li giudico per tali perchè si vedono lavorati col cattivo gusto di quel secolo, cioè molto goffi e secchi e malfatti, ed esprimono persone in ginocchioni in terra, cioè senza genuflessorio come, per più pulizia, si è praticato ne' secoli seguenti. Rappresentano detti voti persone che fanno orazione, occhi, mammelle, gambe e simili, per significare le diverse grazie che i fedeli in quei tempi ricevettero dal beato. La qualità dell'argento di detti voti è di migliore condizione di quelli che si sono fatti posteriormente, nella maggior parte dei quali vi è più rame nella lega. Li voti da me riposti nella seconda classe sono in numero di 130 e li giudico fatti dopo il 1550 ... » (M. MOLARI, *Amato Ronconi il santo di Saludecio*, Verucchio 1993, p. 113).

ante 1550. *Ex voto* che si trovavano nella vecchia chiesa di S. Giuliano, prima che fosse costruita la nuova (secondo alcuni nel 1550, secondo altri nel 1551 o nel 1556). Vincenzo Santini, parlando dei miracoli propiziati dal santo, ricorda « la gran moltitudine de le tavolette, pezzi di corde e altre cose simili nell'altra chiesa » (*Historia del glorioso martire S. Giuliano protettore della città di Rimino*, Rimini 1603, p. 46).

ante 1550. *Ex voto* che si custodivano nella chiesa di S. Agostino a Verucchio, legati alla venerazione del beato Gregorio. Padre Cristoforo Facciardi, detto il Verucchino, afferma: « ci sono testimoni giurati e dicenti anco in scritto che hanno di già veduti voti offerti a questo beato » (*Vita del B. Giovanni*, cit., p. 18).